



Calolziocorte - Nuovo atto della Fondazione che chiede 60mila euro. «Ma abbiamo dovuto fare lavori mai risarciti»

Lavello, il gestore dopo lo sfratto: «Fa pensare a una manovra politica»

CALOLZIOCORTE (cmc) Monastero del Lavello, atto secondo: dopo l'ingiunzione di pagamento è arrivata anche l'intimazione di sfratto per il mancato versamento di alcune quote mensili, che inizialmente erano di 36mila euro e a questo punto sono arrivate a 60mila. Ma la cifra, ovviamente, sale di mese in mese.

Lo ha annunciato la scorsa settimana Gianni Preziosa, che ha rilevato quasi tutte le quote di Mario Sesana, il vincitore del bando indetto due anni e mezzo fa dalla Fondazione Monastero di Santa Maria del Lavello. A questo punto il gestore avrà quaranta giorni di tempo per versare la somma dovuta, diversamente lo sfratto diventerà esecutivo e in questo caso in autunno potrebbe dover lasciare la struttura.

Nella settimana in cui Preziosa ha ricevuto la terza stella dalla Provincia di Lecco è arrivato dunque anche il nuovo atto del Tribunale.

E proprio per questo il gestore ha voluto aprirci le porte della struttura e guidarci in un tour del Monastero che è stato completamente ristrutturato: stanze, bagni, reception e ovviamente gli arredi. E tutto nuovo.

«Nel Monastero del Lavello, Sesana ha investito circa 250mila euro per il restyling, soldi che in base al bando, non verranno restituiti - spiega - Il contratto prevede infatti che dopo 18 anni si renda la struttura con le migliorie effettuate. Però abbiamo anche affrontato diverse spese che vanno ad abbattere della metà quanto dovuto alla Fondazione. E, per inciso, siamo anche in attesa che mettano in funzione l'impianto di aria condizionata visto che abbiamo clienti che se ne vanno perché nelle stanze fa troppo caldo. A questo si aggiunge il fatto che a causa dei lavori non eseguiti - sempre da parte della Fondazione - durante le piogge il bar si allaga e abbiamo più volte dovuto chiudere la struttura perdendo l'incasso, senza che il danno venisse risarcito. Inoltre, più volte nell'albergo siamo rimasti senza acqua calda e abbiamo dovuto rimborsare i clienti, ma anche in questo caso il danno non ci è stato risarcito».

Ma facciamo un passo indietro.

La firma del contratto per l'affidamento del servizio bar e hotel tra la Fondazione Monastero di Santa Maria del Lavello e il vincitore del bando, Mario Sesana, risale al 4 aprile 2022. Sesana aveva presentato una proposta di affitto di 5.500 euro al mese (il



Il nostro tour al Monastero del Lavello con Gianni Preziosa. In alto, a destra, i corsi e la reception sotto uno degli eventi nella struttura



doppio rispetto al secondo classificato) più Iva che porta la somma a 7mila euro. Poi però a causa delle spese per il restyling, Sesana, già titolare del ristorante il barcaiolo, non è più riuscito a pagare la quota mensile alla Fondazione e il debito si sta, ovviamente, accumulando di mese in mese.

«Quindi ha chiesto aiuto a me che non abito sul territorio e mi occupo di restyling di aziende - ha spiegato Preziosa - Ho rilevato quasi tutte le sue quote, tranne una piccola parte visto che il vincitore del bando è Sesana. Io mi sono ripromesso di far funzionare questo posto bellissimo e quindi ho presentato un piano di rientro. Per i primi mesi ho pagato la quota d'affitto maggiorata per arrivare a estinguere la somma dovuta. Ma poiché la



Fondazione non ha mai risposto alle mie pec e poi - se si esclude un incontro informale con il sindaco Marco Ghezzi e con il presidente Roberto Giovanni Monteleone - non mi hanno mai voluto vedere, ho sospeso i pagamenti. Tanto più che mentre stavo versando la quota maggiorata loro sono andati avanti con le proce-

dure e mi hanno fatto arrivare il decreto ingiuntivo dal Tribunale. Lo ribadisco: tre mesi fa ho iniziato a mandare mail per un incontro e una collaborazione senza ottenere alcuna risposta. Io ho messo nero su bianco il piano di rientro, nel quale ho palesato tutte le possibilità dalle riba alle cambiali, ma non ne hanno voluto sapere».

Ovviamente Preziosa ha presentato ricorso: «Sono certo che qualsiasi giudice, sapendo che qui lavorano quindici persone, prenderà in considerazione il nostro piano di rientro. Nel frattempo io ho preso in gestione il ristorante Lavello (chiuso da tre anni) per cercare di tirare fuori dai guai l'hotel. Però abbiamo bisogno di più spazio. Abbiamo molti corsi, per non parlare di matrimoni ed eventi. Abbiamo chiesto altre aree (quelle che aveva il precedente gestore) in un incontro con la Curia e alcuni esponenti della Fondazione, ma non ce le hanno concesse».

E ancora: «La Fondazione potrebbe fare più propaganda e organizzare più iniziative. È stata allestita una mostra il cui biglietto di ingresso era di 5 euro, non c'è venuto

nessuno. E c'è anche un altro elemento: la Fondazione senza di noi rischia di fallire. Ed è per questo che mi è difficile capire l'assoluta assenza di dialogo, mi viene da pensare che la volontà di mandarci via sia politica. Tra l'altro, mi preme sottolineare che quando c'era il precedente gestore la scritta era Parking hotel, perché annesso c'era un parcheggio il cui uso a noi non è mai stato concesso. E' sempre praticamente vuoto e i nostri clienti non sanno dove posteggiare l'auto».

E se lo sfratto dovesse diventare esecutivo? «A quel punto porterò via tutto ciò che non è compreso nel contratto: dagli arredi alle lampadine, passando per le prese della corrente anche perché ho delle stanze nel ristorante appena acquisito, imbalanco e riaprirò».

